

LUX

3 FILM
24 LINGUE
28 PAESI

FILM

DAYS

MEDITERRANEA

Jonas Carpignano
Italia, Francia, Stati Uniti, Germania, Qatar



MEDITERRANEA

JONAS CARPIGNANO

Il film inizia in Algeria, terra d'arrivo di Ayiva, un giovane partito dal Burkina Faso. Con lui c'è Abas, ed entrambi sperano di raggiungere l'Europa e di trovarvi una vita migliore. Dovranno attraversare il deserto, fronteggiare i trafficanti di esseri umani, raggiungere la Libia e affrontare un mare cattivo su una barca di fortuna prima di giungere in Italia. Ma questo viaggio è solo il primo atto di un dramma che si concentra sulla vita di questi migranti che, arrivati finalmente in Europa, sono presto gettati ai margini della società calabrese, sfruttati come manodopera clandestina nelle piantagioni di agrumi, alloggiati in baracche, e soprattutto esposti alla diffidenza e all'ostilità della società che li circonda.

SPUNTI PER L'ANALISI

Il film di Jonas Carpignano si inserisce senza dubbio nell'attualità segnata dai numerosissimi reportage televisivi sui drammi dell'immigrazione clandestina nel Mediterraneo. L'Unione europea, come è noto, ha cercato di rispondere alla situazione con misure che si sono rivelate insufficienti rispetto all'arrivo dei migranti. Infine, occorre sottolineare la crescente ostilità di una parte considerevole dell'opinione pubblica europea verso una migliore accoglienza dei migranti.

In questo contesto, tutte le scelte cinematografiche di Jonas Carpignano hanno una dimensione *politica* (nel senso più forte e più nobile del termine) che si esprime attraverso la sua volontà di riferire con impegno il punto di vista di queste persone che, altrimenti, sarebbero mostrate nel migliore dei casi come oggetti degni di compassione, al peggio come persone indesiderate. In questo, la rappresentazione cinematografica si distingue volontariamente dalla rappresentazione veicolata dai mezzi d'informazione, specialmente dalla televisione.





UN TUFFO NEL PRESENTE

Il regista rifiuta quindi fin dall'inizio qualsiasi approccio di tipo esplicativo, fondato sulla miseria dei paesi d'origine da cui fuggono i migranti, e privilegia al contrario una visione dell'attimo: ogni situazione trova in se stessa la propria spiegazione e soluzione.

Le poche parole scambiate in un miscuglio di lingue inconsueto per il cinema (francese, inglese, italiano, dialetto calabrese, lingue africane ecc.) rafforzano ancora di più il nostro coinvolgimento nell'azione che ci viene presentata, che non ha bisogno di grandi spiegazioni o giustificazioni. La scena della sommossa, che costituisce l'apice del film, si scatena in una manciata di secondi e la brutalità dei manifestanti che attaccano improvvisamente i veicoli in sosta, le vetrine dei negozi chiusi, gli automobilisti fermati all'improvviso può sorprendere ma, come Ayiva, siamo coinvolti, anzi travolti, da questo tumulto, mentre alcuni contromanifestanti rispondono con violenza sproporzionata.

La sequenza acquisisce così una dimensione universale e, lungi dal limitarsi alla situazione italiana, illustra la rivolta di quelli che, in un'altra epoca, si sarebbero chiamati «i dannati della terra». Si noti a questo proposito che il film trae ispirazione da fatti realmente accaduti in Calabria nella località di Rosarno nel 2010. È tuttavia significativo che il regista non faccia alcun riferimento al contesto locale: come il personaggio, anche noi siamo immersi in eventi di cui abbiamo solamente una visione parziale, la quale però favorisce proprio una lettura più ampia, più generale, di una situazione che non è solo della Calabria, ma riguarda senza dubbio tutta l'Europa.

L'ENIGMA DEL REALE

La brevità della maggior parte dei dialoghi, dovuta specialmente alla differenza e alla diversità di lingue utilizzate dai tanti protagonisti, contribuisce ad accentuare la solitudine dei migranti in una società che è loro in gran parte sconosciuta e di cui conoscono solamente i margini. È forse un'ovvietà, ma è in questo modo che il regista sottolinea la mancanza di scelte o l'esiguo margine di manovra di cui dispongono i migranti. Giunti in Libia, ai membri del gruppo di cui fanno parte Ayiva e Abas, per esempio, viene ordinato di guidare essi stessi la barca su cui attraverseranno il Mediterraneo: l'impossibile dialogo con il passatore costringe i migranti a una scelta forzata, finché uno di loro alla fine decide di guidare l'imbarcazione e gli altri sono costretti ad accettare questa soluzione in mancanza di alternative. Una volta in Italia, Ayiva si ritroverà in una situazione analoga quando verrà a sapere di avere tre mesi per trovare un lavoro e regolarizzare quindi la sua posizione: il senso di questo provvedimento pare assurdo o non è comunque discutibile e non lascia al personaggio alcuna possibilità di scelta.



Mediterranea forse non mira tanto, e si vede, a descrivere le condizioni di vita dei migranti ma piuttosto a farci condividere il loro punto di vista, estremamente ristretto, e soprattutto le limitazioni cui sono sottoposti, che si impongono come una necessità e non lasciano come altra scelta nient'altro che la rivolta. Questo lavoro sul punto di vista spiega forse alcune scelte di regia, molto visibili, come l'utilizzo di una videocamera da spalla, spesso in movimento, molto vicina ai personaggi, che riesce a dare un'immagine confusa degli eventi, oppure l'impiego di attori non professionisti che ricoprono ruoli certamente molto vicini a quelli da essi stessi vissuti, o ancora la moltiplicazione delle scene notturne come se i migranti avessero solo un'esistenza notturna.

UN'ESTETICA DELLA MEMORIA?

L'estetica del film, lungi dall'essere strettamente realista o documentaristica, può peraltro essere interpretata in modo più sottile come a riflettere il lavoro della memoria dei protagonisti principali (interpretati da attori che hanno certamente comunicato al regista la propria esperienza passata). Benché il film si svolga evidentemente «al presente» senza alcun ricorso ad artifici connessi al flashback, si possono tuttavia individuare una serie di caratteristiche cinematografiche che lo fanno avvicinare effettivamente a una forma di ricordo.

Così diverse sequenze, invece di essere filmate in modo «oggettivo», si concentrano su un elemento chiave, un dettaglio sufficientemente significativo per segnare la memoria dei personaggi (di Ayiva o di Abas, poco importa).

La colonna sonora accentua inoltre questa impressione con brusche variazioni, diminuendo improvvisamente i rumori di fondo per sottolineare un silenzio pesante o una musica di accompagnamento che allontana, come in un ricordo, la scena che viene rappresentata. Si noterà inoltre che, se da un lato il film è suddiviso in grandi capitoli geografici — Algeria, Libia, Italia —, dall'altro la cronologia è molto più vaga e approssimativa: la permanenza di Ayiva in Calabria (dove forse impara l'italiano) dura qualche giorno, qualche settimana o qualche mese? Non lo possiamo sapere perché la memoria, che distingue facilmente i luoghi, determina molto meno nettamente lo scorrere del tempo, soprattutto quando questo è scandito da un'attività ripetitiva come la raccolta degli agrumi.

Il modo in cui il regista Jonas Carpignano ha verosimilmente raccolto le testimonianze dei migranti che ha incontrato in Calabria spiega certamente questa regia frammentata e sincopata, che riflette più o meno il lavoro della memoria individuale. Tuttavia, anche se non tutti gli spettatori percepiranno necessariamente allo stesso modo la scelta della regia, saranno comunque assolutamente sensibili all'impegno del regista nel voler riferire il punto di vista dei migranti di Rosarno o di altri luoghi, condannati a vivere ai margini più oscuri del nostro mondo.





SPUNTI DI RIFLESSIONE

Come si può interpretare la differenza di carattere e di comportamento tra Ayiva e Abas? È importante per comprendere in particolare il finale del film? Che giudizio si può esprimere sul datore di lavoro dei migranti? È uno sfruttatore senza scrupoli? Un brav'uomo? Un mascalzone? Un capo paternalista? Vi sono differenze di comportamento tra gli abitanti di Rosarno? Quali caratteristiche della messa in scena cinematografica vi hanno colpito? Per esempio, l'abbondanza delle scene notturne, la videocamera a spalla, l'aspetto confuso e frammentato di alcune sequenze, le variazioni nella colonna sonora, i dettagli secondari messi in evidenza dall'obiettivo ecc.

Michel Condé

les grignoux



REGIA: Jonas Carpignano

SCENEGGIATURA: Jonas Carpignano

INTERPRETI: Koudous Seihon, Alassane Sy

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA: Wyatt Garfield

MUSICA: Benh Zeitlin, Dan Romer

PRODUTTORI: Jason Michael Berman, Chris Columbus, Jon Coplon, Christoph Daniel, Andrew Kortschak, John Leshner, Ryan Lough, Justin Nappi, Alain Peyrollaz, Gwyn Sannia, Marc Schmidheiny, Victor Shapiro, Raphael Swann, Ryan Zacarias

PRODUZIONE: Good Films, DCM Productions, Good Lap Production, End Cue, Court 13 Pictures, Le Grisbi Productions, Nomadic Independence Pictures, Treehouse Pictures

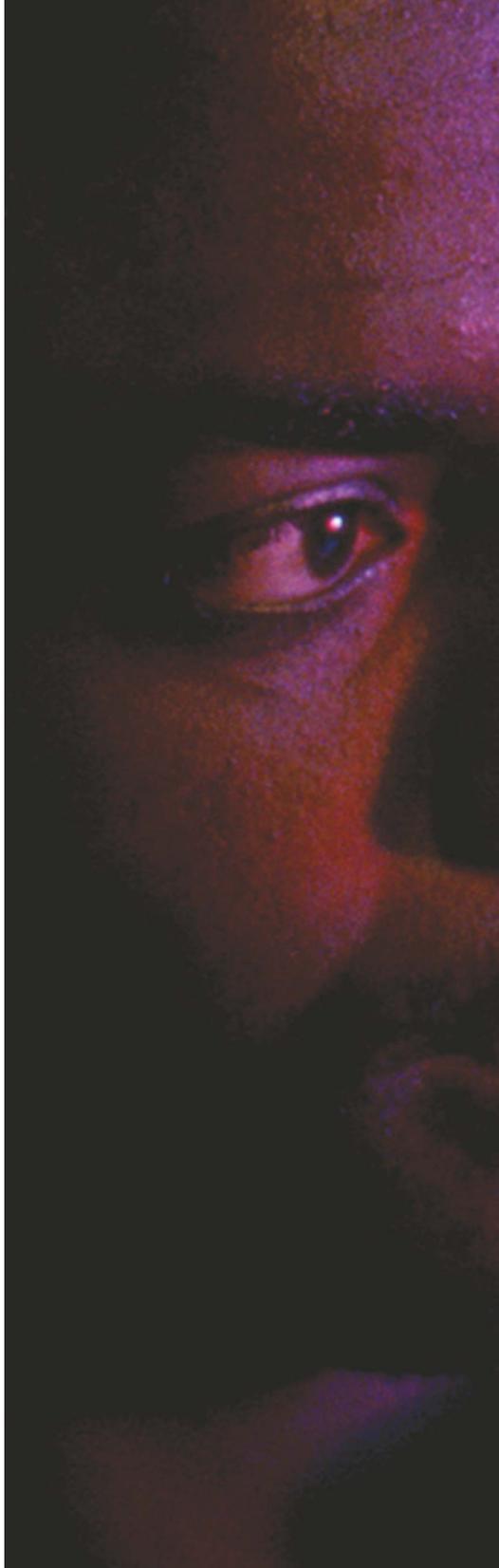
ANNO: 2015

DURATA: 107 min

GENERE: drammatico

PAESI: Italia, Francia, Stati Uniti, Germania, Qatar

VERSIONE ORIGINALE: francese, italiano, inglese, arabo, bissa





LE NOSTRE STORIE MESSE IN LUCE DALL'EMOZIONE DEL CINEMA

Il Parlamento europeo ha il piacere di presentare i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE (¹) 2015:

MEDITERRANEA, di Jonas Carpignano
Italia, Francia, Stati Uniti, Germania, Qatar

MUSTANG, di Deniz Gamze Ergüven
Francia, Germania, Turchia, Qatar

UROK (THE LESSON — LA BUONA SCUOLA), di Kristina Grozeva e Petar Valchanov
Bulgaria, Grecia

Queste storie dalle varie sfaccettature, che rappresentano il risultato della grande dedizione e creatività di giovani registi europei di talento, saranno proiettate durante la 4ª edizione dei LUX FILM DAYS (²).

IL LUX FILM PRIZE

La cultura riveste un ruolo fondamentale nella costruzione delle nostre società. Alla luce di questa considerazione, il Parlamento europeo ha lanciato nel 2007 il LUX FILM PRIZE, con l'obiettivo di promuovere la circolazione dei film europei in Europa e accendere un dibattito e una discussione a livello europeo in merito alle grandi questioni che interessano la società. Il LUX FILM PRIZE è un'iniziativa straordinaria. Mentre gran parte delle co-produzioni europee sono proiettate solo nel paese di origine e raramente distribuite altrove, anche all'interno dell'Unione europea (UE), il LUX FILM PRIZE fornisce a tre film europei la rara occasione di essere sottotitolati nelle 24 lingue ufficiali dell'UE.

Il vincitore del LUX FILM PRIZE sarà votato dai deputati al Parlamento europeo e annunciato il 25 novembre 2015.

I LUX FILM DAYS

Il LUX FILM PRIZE ha dato inoltre origine ai LUX FILM DAYS. Dal 2012, i LUX FILM DAYS hanno fatto conoscere i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE a un vasto pubblico europeo. Attraverso i LUX FILM DAYS, vi invitiamo a compiere un'indimenticabile esperienza culturale che trascende i confini. Da ottobre a dicembre 2015, potrete unirvi a un pubblico europeo di amanti del cinema per vedere *Mediterranea*, *Mustang* e *Urok (The Lesson — La buona scuola)* sottotitolati in una delle 24 lingue ufficiali dell'UE. Non dimenticate di votare il vostro film favorito attraverso il nostro sito [Internet luxprize.eu](http://Internet.luxprize.eu) o la nostra pagina Facebook!

LA MENZIONE SPECIALE DEL PUBBLICO

La menzione speciale del pubblico è il premio assegnato dal pubblico del LUX FILM PRIZE. Cogliete l'occasione di votare per *Mediterranea*, *Mustang* o *Urok (The Lesson — La buona scuola)*, e parteciperete a un concorso per assistere al festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary nel luglio 2016 — su invito del Parlamento europeo — e annunciare il vincitore della menzione speciale del pubblico.

(¹) Premio di cinema LUX.
(²) Giornate di cinema Lux.

GUARDA,
DISCUTI
E VOTA



@luxprize



#luxprize

LUX
PRIZE
.EU